



Comitato contro le iniziative agricole estreme

Conferenza stampa del 9 marzo 2021 del Comitato nazionale contro le iniziative agricole estreme

Delle soluzioni migliori sono già in arrivo

Relazione del Consigliere nazionale Gerhard Pfister, presidente dell'Alleanza del centro

L'agricoltura svizzera si trova in un continuo cambiamento. Le contadine e i contadini adattano costantemente il loro lavoro a questo cambiamento e lavorano giornalmente per migliorare. Allo stesso tempo, noi in Parlamento eravamo del parere che entrambe le iniziative - e in particolare il tema dei prodotti fitosanitari - affrontino un disagio esistente tra la popolazione. Tuttavia, queste due iniziative sono troppo estreme e non raggiungono i loro obiettivi. Per noi, però, non era solo importante respingere le due iniziative, ma anche presentare una soluzione alternativa.

Questo è quello che abbiamo fatto con un'iniziativa parlamentare che mira a "ridurre il rischio associato all'uso di pesticidi". La base è il piano d'azione nazionale dei prodotti fitosanitari, che la Confederazione ha varato nel 2017. Esso comprende 51 misure nel settore della protezione delle piante e dell'agricoltura e contiene anche obiettivi intermedi. Con l'iniziativa parlamentare abbiamo reso questi obiettivi vincolanti. Ad esempio, i rischi correlati all'uso di prodotti fitosanitari per l'acqua, l'acqua potabile e l'ambiente devono essere ridotti del 50% entro il 2027.

Questa iniziativa ci permetterà di ottimizzare l'uso dei prodotti fitosanitari in modo mirato e di ridurre al minimo gli impatti ambientali negativi ad essi associati. Sono convinto che con l'aiuto della ricerca e dello sviluppo riusciremo a migliorare le tecniche di produzione e a trovare metodi alternativi. Questo ci permetterà di raggiungere gli obiettivi di riduzione che abbiamo fissato senza mettere troppo a rischio l'approvvigionamento della popolazione con alimenti dalla regione e senza dover ricorrere a più importazioni.

Non dobbiamo dimenticare che l'agricoltura inevitabilmente influenza la natura. Come ogni altra attività umana e la vita stessa. Ma non c'è alternativa, perché non possiamo fare a meno dei suoi prodotti. L'agricoltura sostenibile mi sta a cuore e mi impegno per promuoverla. Tuttavia non ha senso limitare l'agricoltura in Svizzera a tal punto da non poter più produrre nulla. Semplicemente importare il nostro fabbisogno sposta i problemi e riduce la nostra influenza sul modo di produrre. E in più, non voglio rinunciare al paesaggio culturale che viene plasmato e curato dalle nostre famiglie contadine.

Sono convinto che il Parlamento abbia trovato una soluzione migliore e più rapida delle due iniziative troppo estreme. Pertanto vi raccomando di respingere entrambe le iniziative agricole estreme.